

Salva-abusi La discussione in Consiglio

In città il Pd esita e Sala minaccia: “Taglio i servizi”

Legge in bilico Anche
al Senato aumentano
i contrari. E il sindaco
alza di nuovo i toni

» **Lorenzo Giarelli
e Wanda Marra**

Il fatto è che il Pd si è sfilato per la prima volta in un contesto ufficiale che riguardava la Salva-Milano (o Salva-Sala, che dir si voglia). La Lega, in consiglio comunale, aveva presentato un odg per discutere della norma, ovvero per inchiodare il Pd sulla questione. Prima ancora della discussione, è arrivato l'input romano di Angelo Bonelli dei Verdi, schierato per il no. C'erano perplessità anche nello stesso Pd ma, soprattutto, il rischio era che in un voto si spaccasse la coalizione a sostegno del sindaco, Beppe Sala (“Il Salva-Milano è un orribile condono”, sostiene il Verde Carlo Monguzzi). E così i dem hanno chiesto di posticipare la discussione, senza riuscire a evitare gli imbarazzi e facendo comunque infuriare Sala, che così ieri è tornato a minacciare il Pd: “Siate chiari e ditemi cosa farete. Senza gli oneri urbanistici sarò costretto a tagliare i servizi”.

La capogruppo dem a Milano, Beatrice Ugucioni, aveva provato a temporeggiare: “Capisco l'ossessione rispetto a questa norma strumentalmente chiamata Salva-Milano, ma abbiamo delle priorità indicate dal nostro ordine del giorno concordato dalla capogruppo e credo che sia più utile discutere la delibera sul Piano Casa e rimandare al prossimo consiglio discussioni su altri ordini del giorno”. I dem stanno lavorando a un proprio odg sul tema e - visto come vanno le

cose - non sarà facile scriverlo.

PER QUESTO Sala ha alzato di nuovo i toni: “Al Pd, che non è il mio partito perché non ho la tessera ma è il mio azionista di riferimento, dico siate chiari, ditemi cosa farete”. A difendere Sala è il leader di Azione, Carlo Calenda, che non esita a definire “francamente indecoroso” quel che sta accadendo: “Abbiamo votato favorevolmente alla Camera, sosteniamo insieme la giunta Sala ora chiudiamo rapidamente questa partita, che pesa enormemente sui conti del Comune e sullo sviluppo della città”. Una posizione condivisa da Mariastella Gelmini, senatrice di Noi Moderati-Centro Popolare che parla di “spettacolo indecoroso” e di “una paralisi dannosa per una città che necessita di ripartire al più presto”.

Questa alzata di scudi a favore del primo cittadino da parte di due esponenti di due diverse formazioni di centro, mentre i vertici del Pd tacciono, fa venire qualche sospetto. Perché Sala stavolta rimarca il fatto di non essere del Pd: che mediti di appoggiare con forza un successore alla guida di Milano di un altro partito? “Alza il tiro”, dicono anche i più vicini a lui. Ma è un fatto che questa chiarezza i dem non solo non vogliono dargliela, ma non ce l'hanno nemmeno.

I contrari nel gruppo del Pd del Senato crescono di giorno in giorno. I dubbi aumentano, mentre vanno avanti le audizioni. In realtà, più che altro un modo per prendere tempo,

visto che una soluzione appare impossibile. Riassumendo: se i dem non votano compatti, si sfilano pure Fratelli d'Italia e la legge viene bocciata; Sala vuole che la legge passi così senza se e senza ma, dunque emendarla non è semplice (neanche nella versione per cui resterebbe “solo” la parte sul condono per Milano); se venisse modificata, dovrebbe ripassare dalla Camera, col rischio altissimo di affossamento.

Non c'è da stupirsi che da una settimana Elly Schlein si rifugi in una delle sue locuzioni preferite: “Troveremo una sintesi”. Lo stesso dice ieri Pierfrancesco Majorino, responsabile Casa nella segreteria Pd: “Sono convinto che troveremo una sintesi tra le varie impostazioni”. Visto il clima tra i dem, gli aiuti migliori per il sindaco arrivano da altre parti. Dal centrodestra, come detto, ma pure da industriali e costruttori. L'altro giorno Forza Italia ha promosso un convegno in Regione Lombardia per “sbloccare la legge”, proprio mentre Confindustria, col suo presidente Emanuele Orsini, invitava a “fare presto” per “liberare 12 miliardi di investimenti”. Così pure ConfCommercio (“il Senato approvi senza modifiche”) e, ieri, l'Associazione nazionale delle società immobiliari-



Peso: 30%

ri: "Serve l'approvazione immediata".
Quel che Sala sogna di sentire dalla
sua maggioranza.



PDFTRON



Peso:30%